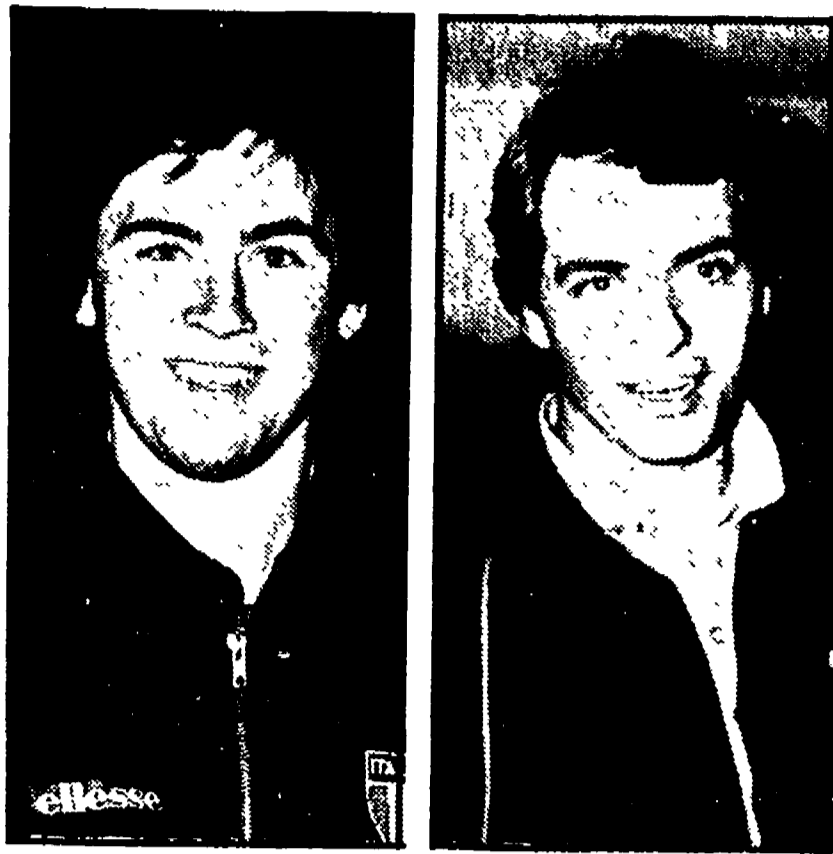


Le due squadre si troveranno di fronte per la quarta volta (ore 20.30)

In palio tra Roma e Juventus la finalissima di Coppa Italia

In campionato il conto finì in parità, all'andata di Coppa vinsero i giallorossi con un gol di Ancelotti - Mancheranno Bonetti e Gentile - L'Arrivederci Roma - all'Olimpico per i bianconeri



ANCELOTTI



BETTEGA

Così in campo

- ROMA: TANCREDI ROMANO, MAGGIORA, TURONE, FALCAO, SANTARINI, DI BARTOLOMEO, PRUZZO, ANCELOTTI, SCARNECCHIA, ARBITRO: Redini (di Pisa)
JUVENTUS: ZOFF, CUCUREDDU, CABBINI, FURINO, BRIO, SCIREA, MAROCCHINO, TARDELLI, BETTEGA, BRADY, FANNA

ROMA - A volte il destino o il caso - comunque lo si voglia chiamare - si diverte a giocare con noi. Si diverte cioè a creare situazioni strane, non soltanto per gli accadimenti della vita ma anche dello sport. Gli esempi che a questo riguardo potremmo farceli potrebbero essere innumerevoli. Ci guardiamo bene dall'imboccare questa strada, perché sarebbe un po' come andare fuori tema. E' così che stasera (ore 20.30), Roma e Juventus si troveranno di fronte per la quarta volta, in occasione dell'incontro di ritorno di Coppa Italia della quale la Roma è detentrica. La vincente dovrà vedersela in finale il 13 e il 14 giugno con il Torino. In campionato - come si ricorderà - il conto si chiuse alla pari, mentre all'andata di Coppa Italia fu la Roma a prevalere con un gol di Ancelotti.

Quarta sfida senza veleno, ma sicuramente carica di tanto rammarico. In occasione della vittoria nell'incontro di andata, furono in molti a parlare di rivincita. In realtà, se tale fu, il valore fu soltanto pitonico. Infatti, ben altri significati assunsero la conquista di un scudetto. Ma la memoria del tifoso va soprattutto a quel 10 mag-

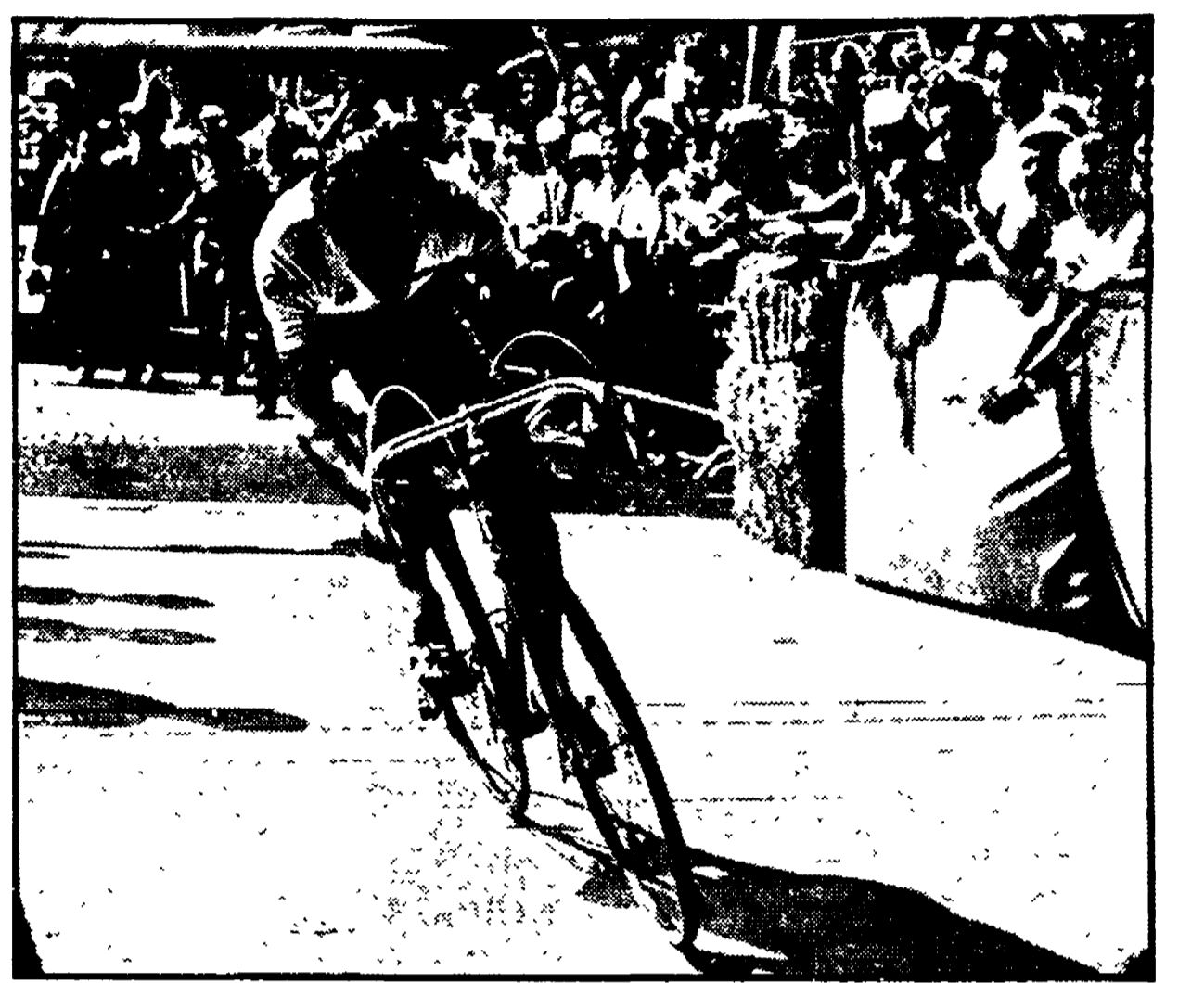
giugno, quando il sig. Bergamo annullò per fuori gioco (su segnalazione del guardalinee) il gol di Turone. Nacquero polemiche e non finì che ancora non si sono spente. Recentemente la Rete 3 ha compiuto una disamina sul «danneggiamento» operato dagli arbitri nei confronti della Roma e della Juventus, sotto forma di mancata assegnazione di rigori. In quell'occasione venne mostrata una ripresa al rallentatore del gol di Turone. Ebbene, i dubbi che personalmente ci assallirono allora (eravamo presenti all'incontro), ebbero la loro legittimazione. In tutta onestà adesso possiamo affermare che il gol era validissimo. E' probabile che poi le cose avrebbero finito per il verso opposto, cioè che la Juventus si sarebbe ugualmente laureata campione d'Italia, ma il gol era valido. Meglio comunque guardare in avanti, come sostengono i presidenti e gli allenatori delle due squadre. Ma una piccola considerazione: se il Torino, che è stato sconfitto da Juventus, non avesse vinto, la Juventus avrebbe vinto ugualmente. Insomma, l'errore arbitrale non fu determinante ai fini del

risultato. Per la Roma, viceversa, gli errori coincisero con tutti i pareggi. A voi trarre le conclusioni. Ma vediamo più in dettaglio l'incontro di questa sera. Le due formazioni mancheranno di Bonetti, impegnato nella nazionale militare, mentre dall'altra parte non gioca Gentile squalificato. I sostituti saranno Santarini e Brio. Probabile che all'andata la Juventus fosse appagata per la conquista dello scudetto, per cui rese meno del previsto. Quindi l'incontro che vale sarà proprio quello di stasera. Le cronache del 25 maggio misero l'accento su quell'Arrivederci Roma (la canzone di Renato Rascel), che stava a significare la conquista dello scudetto da parte bianconera, ma, allo stesso tempo, suonava sfottò nei confronti della Roma. Sfottò accettabilissimo, che incanalava la rivalità tra due squadre su un binario di perfetto civismo. Stasera Renato Rascel, all'ingresso delle squadre in campo, resisterà lo sfottò ai bianconeri, intonando insieme agli oltre sessantamila dell'Olimpico, il inno della sua canzone. Entrando nel gruppo, guardo le squadre in campo, come se fossi un tifoso di Roma. Ma, se non si impegnerà a dar vita ad una festa di sport e vedrete che non si smentiranno. Cancelli

In rosa un ciclista che ha sempre lottato e sofferto

Per Battaglin una giusta ricompensa

Saronni, un «Giro» su cui meditare - «Beppe» non deve dar retta a chi lo vuole sempre con la lingua fuori dai denti - Per Moser un solo giorno da leone - Elogio agli uomini della Bianchi



G. A.

Domenica scorsa, nello scenario dell'Arena di Verona, un uomo a cavallo di una bicicletta ha avuto un giusto e meritato premio al valore. Quando si lottò con generosità e costanza, quando si tiene alla propria bandiera nella buona e nella cattiva sorte, quando non si viene nella propria obiettività a nei momenti di scarso non giorno o l'altro arriva la ricompensa: il bacio della vittoria, il trionfo tanto voluto e tanto inseguito. E' il caso di Giovanni Battaglin, un ciclista che noi ben conosciamo da molti anni, che abbiamo sempre sostenuto e col quale abbiamo sempre dialogato perché consapevole dei suoi mezzi e delle sue tribolazioni, dei suoi drammi e della sua volontà di risorgere. Quanti incontri, quante sere trascorse in compagnia in posti lontani, quante chiacchiere, quante confidenze: Giovanni s'è infilato nel gruppo dei maripani nella primavera del '73 con la sua Umidezza, col suo naso all'indietro che gli dava un certo tono, una certa aria di sbarazzino, e invece era calmo, tranquillo, riflessivo e per niente spaccone, pur sapendo ciò che voleva e ciò che bisognava fare per non rimanere un numero, soltanto un numero nella fila del serpente multicolore. Giovanni pane e ciliege, era ancora a quei tempi. Figlio di contadini, nato e cresciuto a Montecatini, una cittadina alle porte di Firenze, ricordava la sua infanzia nei campi, il suo arrampicarsi sugli alberi, il suo piccolo mondo. «Abbiamo certo piante di ciliege, uno spettacolo alla fine di maggio, ma se vai a vederle non ricopi le spese». Entrando nel gruppo, guardò Moser come si guarda un gigante, ma ebbe il coraggio di seguirlo in montagna, di trovarsi solo alla ruota del grande Eddy. Era il primo Giro, la prima esperienza, i primi applausi, la prima volta che il suo nome andava sui giornali. Terzo nella classifica finale (primo Merckx, secondo Gimondi). Giovanni aveva dimostrato le sue qualità di scalatore e di regolarista, aveva aperto un discorso coi campioni, aveva preso parte del campionato di quel bel paese che spadroneggiava, preso nota delle parole di Merckx: «Se farai sacrifici a sufficienza, non ti mancheranno le giornate di gloria...».

I sacrifici di Battaglin sono stati molti. Il suo fisico è bello, ma delatante, come un metro e settantatré di altezza, sessantatré chilogrammi di peso, una pedale sciolta, compatta, in linea che le lunghe cosce, uno scatto bruciante in salita e in pianura, una classe genuina, pura come acqua di fonte. Giovanni ha ripetutamente pagato la fragilità del suo apparato respiratorio, o quantomeno i capricci del cielo, il mutare del clima. In parole povere, se piove e se fa freddo, Battaglin si è sempre trovato a malincuore. E' un ciclista di linea che si sta tirando fuori dagli impacci. Importante anche il pari dell'Atalanta a Ferrara con la Spal, anche se per gli oroscopi sarà molto da sudare. La situazione per loro resta sempre drammatica. Non è più sicura neanche la posizione di Verona, nettamente battuto dal Palermo e ruscigliato nei bassifondi. Per salvarsi dovrà fare molta attenzione.

Paolo Caprio

Mentre Marchesi e il segretario dell'Avellino smentiscono Pellegrini sul numero di telefono di Villaricca

Si visiona il film TV dei gol di Antognoni

Tutto lascia prevedere che comunque entro sabato vi saranno i deferimenti alla Commissione Disciplinare. Ascoltato anche Luigi Lombardi, lo zio del presidente dei gliati - Intanto è stata formalizzata l'accusa

Dalla nostra redazione NAPOLI - Entro sabato gli inquirenti dovrebbero rinviare a chiachierati protagonisti di Fiorentina, Pier Luigi Lombardi. Romolo Croce è stato il primo ad essere ascoltato dagli inquirenti nella sede del comitato giovanile campano di calcio. Circa un'ora e mezza di colloquio nel corso del quale Croce ha ampliato la versione fornita nei giorni scorsi da Pellegrini. Il teste, ricordando la telefonata giunta a Stefano Pellegrini, mentre era a Villaricca nella residenza di due suoi amici (telefonata di cui si presume fosse autore Antognoni), ha confermato che il capitano viola, dopo il rifiuto di Pellegrini, avrebbe parlato con uno dei padroni di casa (Ciccarelli?) allo scopo di portare avanti il discorso sulla combinate. E' non si dimentica mai. E non finisce mai un certo punto ha chiesto la collaborazione dei cronisti. E' entrato nella camera adattata in improvvisata sala stampa, ed ha chiesto il numero di Pellegrini e la marcatura della partita. Croce, infine, ha confermato di non essere a conoscenza del numero telefonico della abitazione di Villaricca, dove era ospite Stefano Pellegrini. E' stato poi il turno di Luigi Lombardi, di Claudio Pontello zio del presidente della Fiorentina, di Giancarlo Antognoni. E' durato circa un'ora il colloquio dei tre con i magistrati. Singolare la linea difensiva dell'avvocato Pontello. «Comprendo che hanno spinto Pellegrini

renti - ci saremmo dovuti rivolgere ad Antognoni? Se proprio avessimo voluto fare qualcosa, ci saremmo rivolti a Carosi che conosceva bene l'ambiente avellinese...». Quasi - muto Antognoni. Molte le smentite, poche le conferme. Marchesi e Miller hanno consegnato quello che potrebbe essere definito un «avviso di reato». In sostanza si tratta della formalizzazione dell'accusa di omicidio colposo in un ipotetico reato di illecito. Infine Marchesi. Meno di un minuto il colloquio dell'allenatore del Napoli con i magistrati. «Ho il compito di conoscere il recapito telefonico di Villaricca, come viceversa aveva sostenuto Pellegrini».

Al termine del colloquio, si è appreso che oggi pomeriggio gli inquirenti rivedranno alla moviola Fiorentina-Avellino alla sede della RAI-TV a Roma. Brevisimo invece, il colloquio di Pierpaolo Marino coi magistrati. Marino ha dichiarato che la società irpina non era a conoscenza del numero telefonico della abitazione di Villaricca, dove era ospite Stefano Pellegrini. E' stato poi il turno di Luigi Lombardi, di Claudio Pontello zio del presidente della Fiorentina, di Giancarlo Antognoni. E' durato circa un'ora il colloquio dei tre con i magistrati. Singolare la linea difensiva dell'avvocato Pontello. «Comprendo che hanno spinto Pellegrini

Ai tredici oltre 6 milioni ROMA - Il servizio Totocalcio del COMI emana le quote: ai 242 vincitori con punti 13 spettano lire 6.576.300; ai 10 sfortunati con punti 12 andranno lire 147.200.

Alle spalle del Milan si fa sempre incandescente la lotta fra le tre inseguitrici

Lazio, Cesena e Genoa: promozione per due

In coda si è complicata la situazione di Vicenza, Taranto e Varese - Boccata d'ossigeno per il Palermo che ha però inguaiato il Verona

ROMA - E ora dietro alla capofila Milan la lotta per salire in serie A diventa incandescente, con tre squadre a guardarsi di traverso e a contendersi con il coltello fra i denti i due posti ancora buoni per salire nella massima serie. Come finalmente è niente male. Il campionato di serie B non si finisce mai. E non finisce mai di stupire. Chi avrebbe mai pensato che con la presenza di Milan e Lazio, si sarebbe dovuto arrivare agli ultimi calci prima di conoscere oltre ai rossoneri, le altre due da promuovere. In vetta la situazione s'è fatta veramente ingarbugliata. La fiammata della Lazio, la marcia ascendente del Genoa e il cammino un po' a ritroso del Cesena hanno portato alla conclusione che ora tutte e tre si ritrovano sulle due poltrone ancora disponibili, a spintonarsi come dannate per non rimanere fuori. E una forzatamente deve rimanere fuori. La Lazio, squadra esperta, retta da vecchi marpion del

scorso promozione: che la Lazio è ancora rivisitata, specie nelle sfide che contano, con ottime individualità, buone anche per la massima serie. Il Cesena, tipica squadra di provincia, priva di nomi risonanti e fondata essenzialmente sul collettivo, indubbiamente buono. A questo punto del campionato però, il valore individuale e di squadra conta molto poco. Si è alla sua svolta decisiva e alla meta ci arriverà soltanto chi ha saputo conservare negli ultimi 180' saldezza di nervi e sangue freddo. Non esistono più partite facili, anche perché tutte e tre se la dovranno vedere con squadre impiegate fin su i capelli nella lotta per la retrocessione, fatta eccezione per Foggia-Cesena di domenica prossima e per i romagnoli, pur essendo «satelliti» tranquilli, le cose non cambiano di molto, anzi. Comunque la diciassettesima giornata ha dimostrato tre cose molto importanti per quanto riguarda il di-

questo punto ci sembrano questi messi peggio rispetto alle antagoniste. Comunque è ancora tutto da decidere. Il campionato di «B» è pazzo e bello, proprio per le sorprese che riesce a riservarci fino in fondo. In coda, le cose non si sono chiarificate. La situazione si è messa male per Taranto, Vicenza e Varese. Hanno fatto gli appuntamenti con la vittoria, in impegni casalinghi di estrema importanza e che potranno rivelarsi decisivi al rendimento finale. Un passo importante verso la salvezza lo ha fatto il Palermo, che si sta tirando fuori dagli impacci. Importante anche il pari dell'Atalanta a Ferrara con la Spal, anche se per gli oroscopi sarà molto da sudare. La situazione per loro resta sempre drammatica. Non è più sicura neanche la posizione di Verona, nettamente battuto dal Palermo e ruscigliato nei bassifondi. Per salvarsi dovrà fare molta attenzione.

Ciclismo al... «113»

rimettere a posto le cose, il 113. Che a Via Montebello non abbiano più niente da dire, ma che a Via Facchinetti nessuno aperta che è giunto al momento di mettere riparo alle cose appare molto grave e fa sospettare che di affari in comune ne siano stati fatti tanti da consigliare omertà e solidarietà. E allora ci pensi il COMI a vedere come stanno le cose! e. b.

ROMA - La conclusione del Giro d'Italia in mezzo ad una folla immensa dovrebbe rammentare a tutti, principalmente a chi lo governa, che il ciclismo è sport popolarissimo che affonda le sue radici nell'animo popolare e di conseguenza nessuno può considerarlo cosa propria. Troppo spesso invece organi della Federciclismo dimostrano di considerarlo esclusivamente un fatto privato e a volte addirittura un affare privato. Passati

ROMA - La conclusione del Giro d'Italia in mezzo ad una folla immensa dovrebbe rammentare a tutti, principalmente a chi lo governa, che il ciclismo è sport popolarissimo che affonda le sue radici nell'animo popolare e di conseguenza nessuno può considerarlo cosa propria. Troppo spesso invece organi della Federciclismo dimostrano di considerarlo esclusivamente un fatto privato e a volte addirittura un affare privato. Passati

Il medico del Giro elegge Maestrelli campione di genuinità

Ha caratteristiche psicofisiche interessanti, possiede due lunghe, leve agili e nervose, ma soprattutto una mentalità giovane, una carica atletica non inferiore che lo porta ad esprimersi nel ciclismo, come nella vita ad un buon livello. Questo ragazzo di 23 anni è Enrico Maestrelli, un corridore al primo anno di professionismo che già da diciannove anni aveva avuto modo di osservare. Maestrelli è alto 1,88, ha un peso forma di 76 chilogrammi, pressione arteriosa 110-60, polso a riposo 46-48. Buon passista, non disdegna le salite ed eccelle nelle prove di cronometro. E' particolarmente abile nella prima vittoria nella categoria superiore, vittoria che avrebbe ampiamente meritato, ma che ha solo sfiorato nelle tappe di Cosenza e di Arezzo. L'impatto con le grandi montagne, l'inesperienza, l'enorme dispendio di energie nei due terzi iniziali del «Giro», ma principalmente una noiosa farragine acuta lo hanno costretto alla difensiva, lui che è attaccante nato. Ma non è solo lo sport che attrae Maestrelli. Questo ragazzo ha interesse per la politica, per la pittura e per la musica. E', insomma, il prototipo di un ciclista che cambia, insofferente a regole precostituite e spesso acriticamente accettate. Con i giovani del suo stampo anche il medico sportivo può impostare un discorso diverso che porti al superamento del concetto delle «fiata vincente». La ricerca scientifica applicata allo sport ci mette a disposizione sempre nuove conoscenze e tocca a noi medici sportivi tradurle in pratica anche se tale lavoro incontra resistenze e complicità faticose. Dobbiamo contribuire a far pulizia nel mondo ciclistico, dobbiamo smarcare pressochissimo e ignoranza che ancora resistono in campo dietologico, ma soprattutto in quello farmacologico. Dobbiamo battere il ciarlatanismo se vogliamo aspirare ad elevarci al livello di paesi che nel campo dello sport, e non solo di questo, sono all'avanguardia. Dobbiamo aiutarli a correre a liberarsi da tabù invecchiati che la mia non breve esperienza di medico mi fa toccare con mano quotidianamente. Ricorda che ricordare la suditanza psicologica che molti atleti hanno verso il farmaco con etichetta estera e il fiorentino commercio che ci gravita attorno, l'offensiva rincorsa alla pastiglia che vince e il conseguente malcosto di curare terapia ogni giorno, nonché gli assurdi cocktail di farmaci di cui nessuno può saperne gli effetti. Potrei ancora continuare, denunciare pratiche e atteggiamenti ancora peggiori, ma sarà meglio tornare a Maestrelli che ogni giorno eleva, suo maestro ed è campione di genuinità che spero non vorrà tradire in futuro. Spetta in definitiva ai giovani come Maestrelli portare a termine quel processo di rinnovamento tanto necessario e tanto auspicato. Eliminare strumentalizzazioni, acquisire coscienza dei propri doveri e dei propri diritti, alzarsi alle altre forze sane del ciclismo: è questo in ultima analisi il compito che attende la generazione dei Maestrelli ed è ad essa che noi guardiamo con fiducia e stima. Bertino Bertini

Giagnoni a Perugia PALANCA al Napoli NAPOLI - L'attaccante Massimo Palanca è stato trasferito dal Catanzaro al Napoli. Il trasferimento è a titolo definitivo. L'accordo è stato concluso ieri sera nella sede del Napoli. Il Catanzaro ha valutato il proprio attaccante un milione e 350 milioni ed ha ottenuto anche la compravendita del terzino napoletano Ceccone, con il costo di riscatto a favore del Napoli.

ROMA - La conclusione del Giro d'Italia in mezzo ad una folla immensa dovrebbe rammentare a tutti, principalmente a chi lo governa, che il ciclismo è sport popolarissimo che affonda le sue radici nell'animo popolare e di conseguenza nessuno può considerarlo cosa propria. Troppo spesso invece organi della Federciclismo dimostrano di considerarlo esclusivamente un fatto privato e a volte addirittura un affare privato. Passati